

ottenere cofinanziamenti per un ammontare mai raggiunto prima: esso è stato, per il 1995, pari a circa 3 miliardi di dollari ed ha coinvolto 16 fonti di cofinanziamento bilaterale e multilaterale.

Il numero dei cofinanziatori è dunque aumentato nel 1995, ed ha compreso 4 nuove istituzioni o agenzie, tra cui la Danish International Development Corporation (DANIDA) ed il Ministero degli affari esteri norvegese.

Dal punto di vista bilaterale, il Giappone ha continuato ad essere la fonte primaria di cofinanziamento con 5 progetti approvati nel corso dell'anno per un importo di 39 milioni di dollari. Dal punto di vista multilaterale, invece, la Banca Mondiale ha messo a disposizione 2,5 miliardi di dollari per cofinanziare cinque progetti in Argentina, Messico e Perù, mentre l'IDA ha cofinanziato sei progetti in Bolivia, El Salvador, Haiti, Honduras e Nicaragua per 190 milioni di dollari; la Banca Europea degli Investimenti (EIB) ha cofinanziato un progetto in Perù per 33 milioni di dollari. Si sono avuti inoltre cofinanziamenti di minore entità, ma pur sempre di fondamentale importanza per il futuro, in particolare, dei paesi meno sviluppati della regione.

10. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto dei Fondi Fiduciari (Trust Funds) amministrati, che hanno costituito un'importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare, per quei progetti diretti al sostentamento delle popolazioni a più basso reddito.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il Fondo Speciale Giapponese (JSF) per finanziare la cooperazione tecnica non-rimborsabile per ciò che riguarda soprattutto la preparazione di progetti, piccoli progetti ed interventi di emergenza dovuti a disastri naturali. In totale ben 60 operazioni sono state cofinanziate dal JSF per un totale di circa 10 miliardi di yen. Nel 1995 il governo giapponese ha incrementato il fondo di circa 1,9 miliardi di yen, portando il totale delle risorse del JSF a circa 18,5 miliardi

di yen (circa 185 milioni di dollari). L'Italia è titolare di 3 Trust Funds, istituiti tra gli anni 1991-92, i cui connotati sono i seguenti:

- Italian Trust Fund (1991), avente risorse per 3,5 milioni di dollari;
- Italian Fund for Consulting Firms (1992), avente risorse per 4 milioni di dollari;
- Italian Fund for Individual Consultants (1992), avente risorse per 1,4 miliardi di dollari.

Gli ultimi due fondi sopra menzionati sono stati recentemente ricostituiti.

Alla fine del 1995 la IDB amministra ben 37 fondi di 19 paesi.

Nel 1991 è stato creato il Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica (TC/FUNDS Program) con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire l'assunzione di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo delle attività di formazione nella regione.

11. Nel 1995 la Banca ha definito una nuova strategia quinquennale per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori, secondo quanto stabilito dal mandato dell'VIII ricostituzione delle risorse. Nei prossimi 5 anni la IDB intende finanziare programmi di piccole imprese per oltre 500 milioni di dollari ("Program for Microenterprise Development").

Da quando la Banca ha iniziato il suo programma di supporto alle micro-imprese, nel 1978, essa ha sponsorizzato piccoli progetti diretti all'assistenza di circa 600.000 piccoli imprenditori a basso reddito della regione, generando o migliorando più di 1,8 milioni di posti di lavoro.

Nel 1995 la Banca ha approvato 32 operazioni per piccoli progetti per un ammontare di 15 milioni di dollari, sostenute da 5,8 milioni di dollari impiegati per il rafforzamento istituzionale delle agenzie responsabili dell'esecuzione di tali progetti. Di tali prestiti hanno beneficiato piccoli imprenditori appartenenti a 10 paesi della regione.

Per quanto riguarda i prestiti nel settore della protezione ambientale

e delle risorse naturali, la IDB ha approvato 8 prestiti per 601 milioni di dollari e 33 progetti di cooperazione tecnica (più del doppio registrato nel 1994) per 16 milioni di dollari, con lo scopo di contribuire alla conservazione di tali risorse. Inoltre la Banca ha condotto una revisione di tutti i progetti in discussione (in ogni settore) con lo scopo di valutarne l'impatto ambientale ed eventualmente migliorarne il contenuto.

Aspetti istituzionali e nuova organizzazione della Banca Interamericana

12. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei governatori rappresenta lo strumento permanente in mano al Consiglio, e consta di 12 membri (uno per ogni "constituency") che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire se il titolare fosse assente.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio di amministrazione ha creato quattro commissioni permanenti che sono state riorganizzate nel luglio 1994 secondo le materie di competenza (politiche finanziarie e di controllo; programmazione; valutazione; ecc.).

Nel 1995 il Consiglio di amministrazione ha approvato una serie di

regole e di nuove politiche che avranno un sicuro positivo impatto sul futuro dell'istituzione.

13. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca, conclusosi nel 1994, è stato quello di favorire una maggiore delega di poteri dal centro alla periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices") e, nello stesso tempo, definire più chiaramente i limiti di responsabilità del personale nell'amministrazione delle attività poste in essere dalla IDB.

Gli obiettivi al cui conseguimento mira la riorganizzazione della struttura dell'istituzione, sono più specificatamente: creare un'organizzazione più moderna e flessibile, grazie alla quale la Banca possa far uso di una minore quantità di nuove risorse; accrescere il dialogo con i paesi regionali; migliorare l'integrazione tra i tre nuovi "Dipartimenti per le Operazioni Regionali" ed i "country offices"; soddisfare le prioritarie esigenze di ogni paese regionale, come la lotta alla povertà, la protezione ambientale e la modernizzazione dello stato e della società civile.

Novità importante per la Banca è stata l'istituzione della nuova figura del "Chief Economist", principale consigliere del Presidente e dell'amministrazione per le materie economiche.

Il nuovo "Dipartimento per il Settore Privato", infine, aiuterà la Banca a concentrare gli sforzi per sostenere tale settore: la IDB destinerà il 5 per cento dei crediti al settore privato senza garanzie governative, come stabilito dall'accordo sull'VIII ricostituzione delle risorse.

Nel corso del 1995 il Consiglio d'amministrazione della Banca ha istituito un nuovo ufficio con sede a Tokyo, in Giappone, per promuovere relazioni finanziarie tra la IDB, i suoi paesi prenditori, il Giappone ed altre nazioni del continente asiatico.

14. Il bilancio amministrativo della Banca per il 1996 è stato autorizzato per 321 milioni di dollari. Nel 1995 le spese amministrative hanno

rappresentato il 98,6 per cento del bilancio approvato (262 milioni di dollari).

Alla fine del 1995, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.646 persone (139 in meno rispetto al 1994), di cui 1.065 "professionals" (1.146 nel 1994) e 581 "amministrativi" (639 nel 1994).

Al 31 dicembre 1995 le donne impiegate nella Banca erano 323.

La rappresentanza italiana consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrare nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Tipologie, termini e condizioni di prestito praticate dalla Banca

15. La Banca prevede quattro tipi di strumenti per i prestiti dal suo capitale ordinario: 1) prestiti a tasso fisso o tasso variabile, sborsati in un paniere di monete; 2) prestiti denominati e sborsati unicamente in dollari, con garanzia dei governi (Dollar Window loans); 3) prestiti per finanziare il settore privato, senza garanzia dei governi; 4) prestiti in moneta locale.

Il metodo del tasso d'interesse variabile, adottato dalla Banca nel dicembre 1989, va ad applicarsi sulla definizione del tasso di interesse applicabile al saldo scoperto di tutti i prestiti approvati dopo il 1° gennaio 1990. Il tasso di interesse ricavato dall'applicazione del metodo che fissa il tasso agli esborsi effettuati, viene tuttavia applicato ai prestiti approvati antecedentemente al 1° gennaio 1990.

Entrambi i suddetti tassi includono il medesimo spread che, nel 1995, è stato fissato allo 0,5 per cento per il primo semestre e allo 0,1 per cento durante il secondo semestre.

Il tasso di interesse per le nuove erogazioni relative ai prestiti "fixed-at-disbursement" è stato del 6,1 per cento, durante i primi sei mesi del 1995, e del 7,2 per cento nell'ultimo semestre. Il tasso di interesse applicato sul saldo scoperto dei prestiti a tasso variabile è stato del 6,8 per cento,

durante i primi sei mesi del 1995, e del 6,4 per cento nell'ultimo semestre.

Oltre al tasso di interesse sui prestiti, la Banca applica un "diritto di credito" (credit fee) dello 0,7 per cento sui prestiti del capitale ordinario approvati dopo il 1° gennaio 1989 e dell' 1,2 per cento su quelli approvati prima di quella data; inoltre impone un diritto dello 0,5 per cento sui prestiti del FSO ed una tassa di supervisione e di ispezione dell' 1 per cento su tutti i prestiti in generale. La tassa di supervisione e di ispezione relativa ai prestiti sul capitale ordinario, tuttavia, non è stata applicata nel corso del 1995; così pure la "credit fee", eccetto che per una percentuale dello 0,2 per cento per il primo semestre dell'anno.

Nel 1995 la IDB ha iniziato a concedere prestiti al settore privato senza garanzia governativa per progetti relativi alle infrastrutture. Secondo l'accordo relativo all'VIII ricostituzione delle risorse, tale tipo di prestiti deve essere limitato a non più del 5 per cento del totale annuale dei prestiti della Banca. Nel 1995, 5 prestiti di questo tipo sono stati approvati, e la Banca non ha finanziato più del 25 per cento del costo totale di questi progetti, pari a circa 75 milioni di dollari.

In merito ai prestiti in moneta locale, nel 1995 il loro tasso di interesse è stato del 4 per cento e la loro scadenza è variata tra 20 e 25 anni.

Il tasso di interesse praticato per i prestiti in moneta convertibile del Fondo operazioni speciali, concessi dietro garanzia dei governi o direttamente ai governi dei paesi membri, è stato dell'1 per cento (per i primi 10 anni) e del 2 per cento oltre tale scadenza, con un periodo di grazia di 10 anni e 40 anni di durata. Il tasso d'interesse praticato per i prestiti in moneta locale del FSO, invece, è variato tra l'1 per cento ed il 4 per cento, dipendentemente dal grado di sviluppo del paese interessato e dalla natura del progetto, con un periodo di grazia tra 5 e 10 anni ed una scadenza variabile tra 25 e 40 anni.

Prestiti impegnati nel 1995 (milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1995	1961-95
<i>Capitale Ordinario</i>	6.492,2	63.566,5
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	795,1	13.011,2
<i>Altri Fondi</i>	16,4	1.635,5
TOTALE	7.303,7	78.213,2

Le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati, nel 1995, hanno totalizzato un ammontare di circa 4,8 miliardi di dollari (rispetto ai 3 miliardi registrati nel 1994). Alla data del 31 dicembre 1995 le erogazioni totali hanno quindi raggiunto la cifra di 57,5 miliardi di dollari, pari al 75 per cento dei prestiti autorizzati dalla Banca.

Erogazioni nel 1995 (milioni di dollari)

Provenienza delle erogazioni	1995	1961-95
<i>Capitale Ordinario</i>	4.254,9	45.223,7
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	540,9	10.713,3
<i>Altri Fondi</i>	22,5	1.600,1
TOTALE	4.818,3	57.537,1

Nel 1995 si sono registrati rimborsi di prestiti per circa 3,2 miliardi di dollari, di cui 2,9 miliardi di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario (17,4 miliardi il cumulativo), 288 milioni di dollari quelle prestate dal FSO (4,1 miliardi il cumulativo) e 38 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi (1,4 miliardi il cumulativo). Al 31 dicembre 1995, la somma totale dei rimborsi è stata di 23 miliardi di dollari.

Attività di cooperazione tecnica

16. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione dei nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale, dell'ambiente e delle donne nello sviluppo.

Nel 1995 la IDB ha approvato 270 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 115 milioni di dollari.

Il suddetto programma è stato finanziato grazie alle risorse provenienti da una grande varietà di fondi, tra cui il net income del FSO (39,7 milioni di dollari in monete convertibili e 47 milioni di dollari in monete locali), il Fondo speciale giapponese (che ha finanziato 23 di queste operazioni per un totale di 14,7 milioni di dollari), ed altri fondi amministrati dalla Banca. I paesi meno sviluppati sono stati, nel 1995, i principali beneficiari del programma di cooperazione tecnica non rimborsabile.

Procurement della IDB

17. La procedura e la politica degli approvvigionamenti seguita dalla IDB richiede che i contratti per i lavori e per l'acquisto di beni rispettino determinati criteri di trasparenza, economicità ed efficienza. Anche i servizi forniti da imprese di consulenza devono essere acquistati attraverso un processo di selezione competitiva. Peraltro solo le imprese appartenenti a paesi membri della Banca possono partecipare al procurement.

Nel 1995 la procedura relativa agli approvvigionamenti è stata modificata ed allineata a quella in vigore nelle altre istituzioni multilaterali

di sviluppo, facilitando così il lavoro delle varie agenzie responsabili del procurement di beni e servizi e dell'esecuzione dei progetti. Le principali modifiche introdotte hanno riguardato: a) l'eliminazione del requisito della notifica delle gare alle ambasciate ed ai consolati; b) la -delega per l'approvazione delle "short lists" per i servizi di consulenza, tenendo conto dell'ammontare del contratto proposto, ai Country Offices della Banca.

Fino al settembre 1994 i valori di soglia previsti per dar vita ad un'asta competitiva internazionale erano di 1 milione di dollari per i lavori e di 250.000 dollari per l'approvvigionamento di beni, indipendentemente dal progetto o dal paese coinvolto. Dopo quella data, sono stati introdotti criteri di valutazione caso-per-caso che fanno, conseguentemente, oscillare i limiti di soglia richiesti per il ricorso all'asta competitiva internazionale a seconda del settore e del paese preso in considerazione. Di solito, comunque, tali limiti non superano i 5 milioni di dollari per i lavori ed i 350.000 dollari per l'approvvigionamento di beni. Questa nuova flessibilità permetterà alla Banca ed ai vari paesi debitori di adattare meglio le caratteristiche di ogni singolo progetto ai bisogni particolari di ciascun paese.

Anche i requisiti di pubblicità sono stati recentemente semplificati. E' infatti diminuito il numero delle pubblicazioni richieste ed è stato creato un periodico principale per la pubblicità in campo internazionale.

L'Ufficio per le relazioni esterne presso la IDB ha lanciato, nel 1994, una nuova pubblicazione mensile (IDB Projects) rivolta ai fornitori di beni e servizi ed ai consulenti: essa fornisce una serie di informazioni relative alle strategie settoriali della Banca, alla struttura dei vari progetti, al loro ciclo di vita, alla descrizione dei progetti approvati, a notizie sull'assegnazione dei contratti e sul procurement.

I diversi "country offices" della Banca hanno la responsabilità del controllo sull'intero processo di approvvigionamento. Un ufficio apposito presso la sede della Banca, invece, ha il compito di revisionare periodicamente le procedure e le politiche di procurement, di proporre

modifiche e di assistere la Banca ed il personale delle varie agenzie d'esecuzione nell'interpretazione e nell'applicazione di tali politiche. Esso, inoltre, organizza seminari di aggiornamento per il personale della Banca e delle varie agenzie sulle procedure di approvvigionamento. -

In materia di procurement è stata istituita, all'interno della Banca, un'apposita commissione con il compito di sorvegliare la regolarità delle procedure: è il "Comitato per il Procurement" responsabile per la supervisione delle politiche e delle procedure ad esso relative.

Nel 1995 le erogazioni, in valuta convertibile, per l'approvvigionamento di beni e servizi relativi a investimenti e prestiti di settore hanno totalizzato un ammontare di 3,9 miliardi di dollari: i paesi regionali hanno ricevuto il 56 per cento del totale (pari a 2,2 miliardi di dollari, di cui 1,6 miliardi per acquisti locali di beni e servizi e 565 milioni relativi alle esportazioni di paesi regionali verso altri paesi regionali), mentre i paesi non-regionali hanno fornito beni e servizi per 1,7 miliardi di dollari. Per quanto concerne il nostro Paese, le erogazioni per l'approvvigionamento di beni e servizi relativi a investimenti e prestiti di settore, hanno totalizzato un ammontare pari a 175 milioni di dollari, che rappresentano il 4,5 per cento del totale, ed il 7,7 per cento del totale se si escludono gli acquisti locali. L'Italia vanta, pertanto, la percentuale più alta di erogazioni a proprio favore tra i paesi non-regionali e risulta la quarta fra tutti i paesi membri (dietro a USA, Brasile e Messico).

La speranza è che, nel prossimo futuro, le modifiche recentemente introdotte nella politica degli approvvigionamenti accelerino sensibilmente l'esecuzione delle varie procedure.

SOCIETA' INTERAMERICANA D'INVESTIMENTO (IIC)*Cenni storici e funzionamento della Società*

18. La Società Interamericana d'Investimento (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

I contrasti esistenti all'interno della Banca Interamericana di Sviluppo nella prima metà degli anni '80 hanno ritardato il decollo della IIC, che è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene uno shares-holding del 3,1 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno viene così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali; 25,5 per cento agli Stati Uniti; 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed un rappresentante nel Comitato esecutivo per l'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti, gli investimenti azionari o le linee di credito. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività è però rivolta al rafforzamento del settore privato, sono ugualmente suscettibili dei finanziamenti della Società.

19. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari

finanziari, cofinanziamenti, ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti, ma di fatto anche all'impostazione della suddetta strategia.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sul se privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese, oppure no. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di raggiungere gradualmente questo obiettivo: è stato così deciso che, come obiettivo intermedio, nel 1995 il 35 per cento del portafoglio fosse investito in capitale di rischio delle imprese.

Gli interessi italiani, nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, di presenza del personale italiano e di partecipazione delle imprese ai progetti della Società.

Sotto il profilo istituzionale, l'Italia è il paese guida di una "constituency" comprendente anche Olanda ed Austria. Il gruppo ha un peso inferiore rispetto agli altri due raggruppamenti di paesi non-regionali. Tuttavia, per quanto riguarda la rotazione nel Comitato Esecutivo, è stato riconosciuto che le tre "constituencies" si trovano su di un piano di assoluta parità.

Il mercato al quale la Società si rivolge, che è quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui tali imprese stanno dando vita

ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione. Per il futuro, quindi, è importante passare ad una più vasta diffusione dell'attività della IIC presso le imprese italiane.

L'attività della IIC nel 1995

20. Nel 1995 il Comitato esecutivo ha approvato 14 progetti in 7 differenti paesi, per un importo totale di 37 milioni di dollari, di cui 28 milioni si riferiscono a 11 progetti relativi ad investimenti nel capitale di rischio delle imprese. La IIC, nel corso dell'anno, ha anche approvato nuovi cofinanziamenti per 36 milioni di dollari ed ha ottenuto 74 milioni di dollari di finanziamento da 11 banche internazionali.

Dal momento della sua istituzione la IIC ha approvato 131 operazioni in 22 paesi, per un totale di 536 milioni di dollari, il tutto per finanziare progetti il cui costo totale supera i 2,9 miliardi di dollari.

Il 1995 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società, grazie anche all'approvazione ed all'entrata in vigore del nuovo piano d'azione. Alcuni paesi membri, tuttavia, hanno espresso la viva preoccupazione che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

Strategia futura della Società Interamericana d'Investimento

21. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è

dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa della impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate necessarie al consolidamento del suo bilancio amministrativo. Ma se la Società continuasse ad operare seguendo questa politica andrebbe presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia da attuare nei prossimi tre anni (1995-97).

Secondo il documento, approvato nel corso del 1995, la IIC dovrà favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale dovranno essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti verranno concessi in prevalenza a quelle società che presentano buone prospettive per una attività di cofinanziamento.

La IIC, per quanto concerne la strategia per il triennio 1995-97, provvederà ad attuare tanti piccoli investimenti per aiutare le imprese ad adattarsi ai continui cambiamenti delle condizioni di mercato; continuerà, inoltre, ad agevolare lo sviluppo del settore privato nei paesi dei gruppi C e D (cioè i paesi meno sviluppati) prestando a piccole e medie imprese delle regioni interessate. Nei paesi dei gruppi A e B, invece, i prestiti verranno concessi solo a quelle società che offriranno solide possibilità di attuare politiche di cofinanziamento. In conclusione, la IIC dovrebbe destinare una proporzione variabile tra il 50 per cento-60 per cento delle proprie risorse ad investimenti di capitale, mentre il 40 per cento-50 per cento di esse verrebbe utilizzato per concedere prestiti a piccole e medie imprese del settore privato.

L'attuazione di questa nuova strategia, ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata infatti la capacità di indebitamento della Società, che gli permette oggi di

concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 a quella di 3:1, il che equivale in sostanza ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Si permette, inoltre, alla Società di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali, dove quindi la maggioranza del potere di voto non è detenuta da investitori regionali. Infine, fatto di vitale importanza per la sopravvivenza della IIC, si permette l'ingresso nella Società anche a quei paesi che non sono membri della Banca, purché rispettino termini e condizioni che siano ritenuti accettabili dal Consiglio dei governatori della Società.

FONDO MULTILATERALE DI INVESTIMENTO (MIF)

Cenni storici e funzionamento del MIF

22. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush diede vita alla "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'elemento principale e qualificante dell'iniziativa fu costituito dalla creazione del "Multilateral Investment Fund" (MIF), un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per la ripresa dello sviluppo nella regione, con un ruolo preminente affidato al settore privato.

Con l'accordo dell'11 febbraio 1992, alcuni dei paesi membri della Banca hanno aderito al MIF (la maggioranza dei paesi latino-americani, gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Germania, l'Italia e la Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari da versare in cinque anni. L'Italia dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari ma, come la Germania, ancora non ha sottoscritto l'ammontare dovuto, soprattutto a causa della poca chiarezza ancora esistente in merito alle regole di

funzionamento del Fondo, in cui, attualmente, predomina la componente statunitense. Tuttavia, in seguito all'accresciuto ruolo del nostro Paese in seno al Gruppo della IDB all'indomani dell'VIII ricostituzione delle risorse, non è da escludere una futura adesione a pieno titolo dell'Italia al MIF.

Al 31 dicembre 1995, 22 paesi hanno depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti rappresentano i maggiori donatori (circa 500 milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico rappresentano i maggiori tra i donatori regionali (20 milioni di dollari ognuno).

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latinoamericana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF resta quello di stimolare, all'interno dei paesi membri, l'attività delle piccole e micro-imprese, e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti ed a espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obbiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di